

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

13° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente TANGA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 177, 179, 181 e <i>passim</i>
CEBRELLI (PCI)	179, 187
DAL MASO, sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni	178
FEDERICI (PCI)	182, 183, 185
FONTANA, sottosegretario di Stato per i tra- sporti	187
GUSSO (DC)	183
PADULA, sottosegretario di Stato per i la- vori pubblici	180, 181, 184 e <i>passim</i>
PINTO (PRI)	181

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

AVELLONE, segretario, legge il pro-
cesso verbale della seduta precedente, che
è approvato.

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno
reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori
Cebrelli ed altri. Ne do lettura:

CEBRELLI, CARRI, SGHERRI, MOLA. —
*Al Ministro delle poste e delle telecomuni-
cazioni.* — Premesso che nei giorni scorsi
l'aeroporto di Caselle è stato chiuso per
qualche tempo a causa di pericolose inter-
ferenze radio, determinando annullamenti di
voli e dirottamenti di aerei sulla Malpensa ed
a Genova;

rilevato che non è la prima volta che
accadono tali gravi fatti e che in questo pe-
riodo non è soltanto l'aeroporto di Caselle
a dover subire tale situazione;

considerato che sono sufficienti le leggi
vigenti, non contraddette dalle indicazioni
della Corte costituzionale nella stessa sen-
tenza del 15 luglio 1976, n. 202, in materia
radiotelevisiva,

gli interroganti chiedono di conoscere
quali provvedimenti si intendano adottare
per impedire le interferenze delle radio pri-
vate sulle trasmissioni di un servizio pub-
blico nazionale (navigazione marittima e ae-
rea, RAI-TV, eccetera).

(3 - 00475)

DAL MASO, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Al riguardo si fa presente che, in data 7 maggio 1977, il Circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Torino (che è l'organo competente in materia per il Piemonte) dava comunicazione che a seguito di interferenze sulle frequenze utilizzate per i servizi di radioassistenza al volo e di radionavigazione aerea, l'aeroporto di Torino-Caselle era stato chiuso al traffico aereo. Gli organi responsabili del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, naturalmente, disponevano immediatamente l'invio a Torino del mezzo mobile attrezzato per gli appositi accertamenti e, contemporaneamente, invitavano il Circolo stesso a prendere contatti con la locale sede RAI e con le competenti autorità militari per il prosieguo dei rilevamenti urgenti, in attesa dell'arrivo del mezzo mobile dell'amministrazione. Dobbiamo dire che la segnalazione dell'inconveniente è pervenuta verso mezzogiorno di sabato 7 maggio; quindi va tenuto conto anche di questa circostanza temporale.

Nel contempo si provvedeva a far trasmettere dalla locale sede RAI un comunicato con il quale si invitavano tutti i titolari di stazioni radioelettriche a controllare le proprie apparecchiature e si diffidavano tutti coloro che eventualmente stessero operando sulle frequenze che potevano andare al di là della banda 104 MHz, soprattutto quelli che, volontariamente o involontariamente, fossero usciti sulle frequenze 108/130 (che sono quelle su cui vengono inserite tutte le trasmissioni di radioassistenza al volo e di radionavigazione aerea) a sospendere le emissioni.

L'aeroporto di Torino-Caselle veniva riaperto al traffico aereo alle ore 15,30 (quindi, circa tre ore dopo) dello stesso giorno 7 maggio. A seguito dei primi urgenti accertamenti, il Circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Torino riusciva ad individuare, nel giro di un'ora, l'emittente radiofonica privata che trasmetteva via etere su una banda al di là delle bande consentite ed individuate nel piano nazionale delle frequenze (ossia su una frequenza non compresa tra quelle destinate ai servizi di ra-

diodiffusione) e ne disponeva la immediata chiusura a mezzo anche dell'intervento delle autorità di pubblica sicurezza.

Per opportuna notizia si rende noto che gli accertamenti per individuare altre eventuali fonti di interferenze sono proseguiti e proseguono tuttora; ma fino a questo momento non sono stati rilevati altri casi del genere.

Tali interventi vengono effettuati non solo per i casi che ci sono segnalati, ma costantemente, soprattutto nelle zone dove maggiore è l'interesse pubblico a che fatti del genere non avvengano. A questo proposito dobbiamo dire che il Ministero si è attrezzato con « pullmini » da fornire a tutti i circoli radioelettrici (i « pullmini » sono stati acquistati, ma non sono stati ancora dotati delle necessarie apparecchiature particolarmente elaborate) perchè sia possibile intervenire anche con maggiore rapidità di quanto non sia stato fatto finora.

Sta di fatto però (e a voi è noto) che la presenza di una serie considerevole di radio indipendenti e libere, che nascono e muoiono nel giro di poche settimane, non facilita il compito dei Circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, tenuto conto, peraltro, che le uscite di banda avvengono sia per il difettoso uso di determinate apparecchiature, sia per l'aumento di potenza della stazione emittente, per cui possono aversi uscite di banda anche di natura temporanea e transitoria.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, comunque, subito dopo l'emanazione del decreto ministeriale del dicembre scorso, con cui veniva esteso il piano delle frequenze, ha diramato una circolare a tutti gli organi periferici perchè adottassero tutte le misure atte ad eliminare i disturbi e le interferenze ai servizi pubblici di telecomunicazioni.

Per poter poi coordinare le attività relative alla repressione e prevenzione delle interferenze ai servizi di radionavigazione aerea ed evitare, con tempestivi interventi, che si possano ripetere situazioni analoghe a quella verificatasi per l'aeroporto di Torino-Caselle, sono in corso continui contatti tra rappresentanti del nostro Ministero, del Mi-

nistero della difesa e del Ministero dei trasporti.

Per cui possiamo concludere che il Governo, con tutti i mezzi che ha già a sua disposizione e con quelli che entreranno in servizio tra non molto, continuerà ad impegnarsi per prevenire il verificarsi di casi analoghi, anche al fine di evitare che possano essere messe a repentaglio vite umane.

C E B R E L L I. Voglio usare la cortesia di dichiararmi parzialmente soddisfatto della risposta del Governo, perchè se non fossi mosso da questo stimolo di cortesia dovrei dichiararmi pienamente insoddisfatto. La materia in sè è estremamente delicata. Non è la prima volta che siamo avvertiti del verificarsi di questi fatti gravissimi; dico gravissimi perchè una cosa è rilevare la interferenza su una trasmissione radio o su una trasmissione televisiva che non porta altra conseguenza se non quella di disturbare il cittadino, altra cosa è invece rilevare, come nel caso in questione, il disturbo pericolosissimo di un servizio pubblico quale è quello appunto della navigazione aerea e marittima.

Questi fatti gravissimi non hanno colpito soltanto l'aeroporto di Torino-Caselle, ma diversi aeroporti. D'altra parte, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sa benissimo di avere a disposizione strumenti legislativi, a partire dal codice postale, per poter intervenire.

Che cosa è mancato, onorevole Sottosegretario? È mancata, innanzitutto, una chiara volontà politica di intervenire nei confronti delle radio private. Questo lo affermo anche in considerazione di tutti i discorsi che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto nell'ultimo anno. Dico ultimo anno non a caso, ma nel senso che un anno è stato speso inutilmente in discorsi che in qualche momento sembravano persino provocatori da parte del Ministro sulla questione delle radio private; nulla si è fatto invece per dotare gli organi competenti di uomini e di strumenti tecnologici tali da impedire nel modo più assoluto le interferenze nei servizi pubblici marittimi e aerei e, se vogliamo (perchè è un diritto del cit-

tadino che paga il canone) da garantire la pienezza della ricezione delle trasmissioni del servizio pubblico radiotelevisivo.

Queste sono le ragioni che ci rendono insoddisfatti della risposta e che — ripeto —, solo per un senso di cortesia e per la volontà di affrontare e risolvere il problema, ci inducono a dichiararci parzialmente soddisfatti.

Concludo dicendo questo: la nostra interrogazione aveva certamente lo scopo di creare la condizione per un intervento immediato da parte del Ministro nei confronti delle radio private onde impedire queste interferenze. Ma aveva anche un secondo obiettivo, quale quello di creare le condizioni per cui il Parlamento possa, nell'attesa di discutere la legge di riforma della 103, comunque dedicare il tempo necessario per affrontare meglio, con dati più precisi, tutta la materia.

Questo non significa che dichiariamo la nostra pregiudiziale opposizione alle trasmissioni private. Tale argomento è ormai superato: noi riconosciamo la legittimità delle trasmissioni private, sia radiofoniche che televisive, ma nel contempo diciamo che bisogna portare ordine in queste trasmissioni. L'ordine lo possiamo individuare nella legge di riforma della 103, ma nell'attesa cerchiamo di trovare un ordine transitorio.

Gli impegni cui ella ha fatto riferimento questa mattina noi ci auguriamo che possano concretizzarsi. Ma lei stesso ci ha dovuto precisare che i tempi sono quelli che sono. Noi vorremmo verificare meglio questi tempi transitori, se sono così lunghi come lei ci ha dichiarato o se invece vi è la possibilità di accorciarli e di fare sì che questo intervento sia quotidiano ed il più celere possibile.

Infine ringrazio la Presidenza di avere messo all'ordine del giorno la nostra interrogazione e il rappresentante del Governo della risposta.

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione del senatore Pinto. Ne do lettura:

P I N T O. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritiene di dover intervenire con un provvedimento speciale per dare

8ª COMMISSIONE

13º RESOCONTO STEN. (25 maggio 1977)

una sistemazione civile ai cittadini di San Nicola di Centola, una piccola borgata in provincia di Salerno.

Nell'autunno del 1963, a seguito di un nubifragio, un grosso smottamento di terreno provocò un movimento franoso, a seguito del quale tutte le abitazioni di San Nicola di Centola andarono distrutte, e quelle che non rimasero distrutte furono fatte sgomberare. Fu provveduto per un intervento di urgenza, in applicazione della legge 12 aprile 1948, n. 1010, con la messa in opera di case prefabbricate, nelle quali furono alloggiati tutti i cittadini del paese, case di pochi metri quadrati, con pareti di separazione sottilissime e con servizi rudimentali. Sono passati tredici anni e i cittadini di San Nicola di Centola vivono ancora in tali baracche che sono diventate fatiscenti per l'usura del tempo.

È pienamente comprensibile che tutto il paese si commuova ed esprima solidarietà per i cittadini del Friuli rimasti senza casa e che da parte di tutta la classe dirigente si esprima la preoccupazione di predisporre strutture definitive per i sinistri, ma le stesse preoccupazioni debbono esser espresse e gli stessi interventi debbono essere disposti anche per i cittadini della piccola borgata del profondo sud, pur se essi accettano fatalisticamente con rassegnazione la loro condizione di danneggiati.

L'interrogante ritiene che sia necessario ed urgente procedere alla ricerca di fondi, che sarebbero poi di limitate proporzioni, per ridare finalmente una casa a cittadini italiani che da tredici anni vivono in baracche, e ritiene, inoltre, che non potrebbe essero accettati un semplicistico rinvio della questione all'ente Regione sulla base di una disposizione legislativa di trasferimento delle competenze, perchè la Regione non ha disponibilità di fondi finanziari ed i cittadini di San Nicola di Centola dovrebbero continuare a rimanere accampati.

(3 - 00235)

PADULA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, l'interrogazione del senatore

Pinto ripropone il problema di realizzare un programma costruttivo a favore dei cittadini di San Nicola di Centola in provincia di Salerno.

Come noto l'abitato fu interessato nel 1963 da un vasto movimento franoso in conseguenza del quale il Ministero dei lavori pubblici intervenne ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Circa la richiesta di un provvedimento legislativo speciale si deve purtroppo confermare quanto comunicato nella risposta in data 26 agosto 1974, fornita ad analoga interrogazione n. 4 - 2257 presentata nella scorsa legislatura.

Infatti, pur considerando i disagi e la precarietà connessi alla situazione lamentata, non ricorrono nel caso in esame i presupposti per l'adozione di una normativa speciale ed eccezionale, anche in relazione al tempo trascorso dall'evento calamitoso.

Pertanto, il problema va risolto secondo la normativa vigente e cioè:

1) o mediante opere di trasferimento dell'abitato a norma della lettera m) dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8;

2) oppure mediante la realizzazione di un programma costruttivo ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Sia nell'una che nell'altra delle ipotesi gli interventi sono di competenza dell'Ente Regione.

In merito alla possibilità di iniziative immediate ed urgenti il genio civile di Salerno ha riferito che entro il 30 corrente mese sarà presentato uno studio geologico del territorio interessato dall'evento calamitoso commissionato dal comune di Centola.

L'elaborato tecnico costituirà la base per l'esame del piano regolatore generale in corso di avanzata redazione.

L'adozione dello strumento urbanistico rappresenta come è noto, la condizione per l'attuazione del programma di edilizia popolare predisposto ai sensi della legge n. 865 dalla Regione Campania per soddisfare le esigenze dei cittadini della frazione di San Nicola di Centola.

8^a COMMISSIONE

13° RESOCONTO STEN. (25 maggio 1977)

Pertanto si confida che il comune di Centola e la Regione Campania nell'ambito delle rispettive competenze si adopereranno certamente perchè i tempi occorrenti per l'iter procedurale relativo al piano regolatore generale e per l'attuazione del programma costruttivo, ai sensi della legge n. 865, vengano ridotti al necessario, per non rendere più penosa l'attesa degli sfortunati cittadini di S. Nicola di Centola.

P I N T O , Ringrazio il sottosegretario Padula per la sua risposta ma, purtroppo, mi devo dichiarare insoddisfatto.

Oltre che nella presente legislatura io ho presentato la medesima interrogazione anche nelle due precedenti e mentre prima mi si è risposto che non vi erano possibilità finanziarie per far fronte alla ricostruzione delle case del comune di San Nicola di Centola, oggi si è invece detto che si tratta di materia di competenza della Regione Campania.

Ebbene, bisogna ancora una volta rilevare con molta amarezza che ogni qual volta una calamità naturale si abbatte sulle povere terre del Sud Italia lo Stato non trova mai il modo per intervenire mentre, come ad esempio nell'ultimo caso del terremoto nel Friuli, tutta l'Italia si è commossa ed il Governo centrale è intervenuto con prontezza e dovizia di mezzi.

I poveri cittadini di San Nicola di Centola dal 1963, onorevole Sottosegretario, vivono in baracche e fino a questo momento nessuna casa degna di questo nome è stata loro destinata.

È inevitabile dunque che io manifesti tutta la mia insoddisfazione di fronte alla risposta data alla mia interrogazione dal rappresentante del Governo e che affermi ancora una volta che purtroppo, ripeto, esistono due Italie: una per la quale i fondi per la ricostruzione non si trovano mai e l'altra per la quale, invece, si trovano sempre.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Federici, Marangoni, Villi e Margotto. Ne do lettura:

FEDERICI, MARANGONI, VILLI, MARGOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*

— Per sapere se sia a conoscenza delle preoccupazioni e delle denunce che stanno interessando la città di Venezia sul ruolo e sulla gestione attuale del Magistrato alle acque che, peraltro, in base alla legge 16 aprile 1973, n. 171, è stato « potenziato » con 300 assunzioni.

Si informa che l'Istituto presenta gravi carenze di gestione e di operatività in generale, e particolarmente in vista dell'attuazione della legge speciale per Venezia, e che le 300 assunzioni non hanno certo permesso di costituire la « sezione speciale », richiesta dalla stessa legge, rispondendo, sembra, molto di più a operazioni di sottogoverno e di clientelismo.

Gli interroganti ritengono doveroso ed urgente l'intervento del Ministro per chiarire la situazione e soprattutto chiedono di sapere come si intenda operare per ridare funzionalità e rigore alla gestione ed alla direzione dell'Istituto.

(3 - 00321)

P A D U L A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* Gli onorevoli senatori Federici, Marangoni, Villi e Margotto hanno manifestato perplessità sul ruolo e sulla gestione del Magistrato alle acque di Venezia con particolare riferimento all'attuazione della legge speciale n. 171 del 1973; gli onorevoli interroganti rilevano anche una pretesa assunzione « clientelare » di 300 unità lavorative.

Con riserva di fornire agli interroganti, che peraltro ritengo la conoscano già, la specifica della situazione e lo stato di attuazione delle opere di competenza del Magistrato alle acque o realizzate sotto la sua diretta vigilanza attinenti all'attuazione della legge speciale, dirò che proprio venerdì mattina prossimo vi sarà un incontro con i rappresentanti dell'Istituto, quelli del Comune di Venezia nonché della Regione. Nel corso di tale incontro verrà effettuata una verifica complessiva dei programmi, conseguente ad un incontro che, proprio chi vi parla, ha avuto modo di fare e che ha portato alla compilazione — come probabilmente il senatore Federici sa — di un quaderno, che potrà interessare certamente la Commissione, nel quale si fa il punto su tut-

ta una serie di problemi sulla scorta di un questionario sottoposto all'attenzione degli organismi interessati all'attuazione della legge speciale per Venezia. Tutto ciò è stato fatto anche in vista di un successivo incontro che, ai primi di giugno, avverrà a Roma con il Segretariato generale dell'UNESCO il quale, per l'appunto, ha anche esso sollecitato una verifica in merito a ciò che si sta facendo per Venezia.

Fatta questa premessa, molto sinteticamente, senza ricorrere al lungo appunto che mi è stato predisposto sull'argomento dagli uffici del Ministero, desidero dire che i giudizi che sembrano trasparire dall'interrogazione non trovano riscontro nelle risultanze amministrative nè in opinioni espresse da tutti gli organi competenti che operano a Venezia in questo particolare settore.

In modo specifico, desidero riferirmi all'appunto mosso circa le assunzioni cui si dà un preciso rilievo nell'interrogazione svolta dai senatori Federici ed altri.

Ebbene, in attuazione dell'articolo 1 del decreto n. 1186, il Ministero dei lavori pubblici ha bandito i seguenti concorsi per personale di ruolo: per numero 2 marconisti; per numero 7 consiglieri, per numero 16 segretari; per numero 8 disegnatori, per numero 16 geometri, per numero 42 coadiutori, per numero 16 ingegneri, per numero 5 ragionieri.

Alla fine del 1976 avevano preso servizio, nell'ordine: 2 marconisti, 5 consiglieri, 18 segretari, 19 geometri, 4 ragionieri e 7 disegnatori. In totale, le assunzioni di personale di ruolo avvenute alla data suddetta sono state in numero di 55.

Inoltre, in relazione alle esigenze del servizio ed in base all'articolo 2 del decreto citato, alla data del 31 dicembre 1976 sono stati assunti a contratto privato, dopo essere stati preventivamente esaminati da commissioni di nomina ministeriale: 6 telescriventi, 7 periti industriali elettronici, 3 diplomati nautici, 3 operatori centro calcolo, 20 vigilanti lagunari e 12 giuntisti telefonici. In totale, sono state assunte 51 unità.

Si ha quindi un totale di assunzioni di 106 unità, numero assai inferiore a quello di 300 unità indicato nell'interrogazione e che

resta ugualmente modesto, anche se ad esso si aggiungono i 35 coadiutori che hanno preso servizio in data 3 gennaio 1977.

Per la precisione, non tutto il suddetto personale presta servizio presso il Magistrato alle acque; infatti 41 unità, sulle 106 delle quali ho detto, sono state addette alle sezioni a competenza statale del genio civile di Venezia ed all'ufficio idrografico del Magistrato.

Pertanto, il personale di nuova assunzione in servizio presso il Magistrato si è così ridotto a 65 unità.

Ho voluto fornire questi dati per ridimensionare, in un certo senso, le indicazioni di cui all'interrogazione e per tranquillizzare la Commissione, ritengo in modo adeguato, circa il procedimento seguito e la correttezza della gestione del Magistrato alle acque, con particolare riferimento alla sezione speciale, a favore della quale ci sono ancora molti vuoti da colmare.

Come probabilmente il senatore Federici sa, infatti, si sta cercando attraverso l'addestramento del personale assunto, sia attraverso la promozione di altre iniziative, di far sì che il personale raggiunga una qualificazione e preparazione adeguate ai compiti che è chiamato a svolgere.

Riassuntivamente, senza tediare la Commissione con elencazioni dettagliate circa lo stato di avanzamento delle opere a cura del Magistrato, desidero dire che per quanto riguarda i vari capitoli della legge speciale per Venezia quello che concerne le opere a cura del Magistrato presenta il maggior stato di avanzamento in rapporto alle opere non solo progettate ma appaltate.

Pertanto con queste precisazioni, si ritiene di poter sostanzialmente ridimensionare le preoccupazioni contenute nella interrogazione respingendo i giudizi negativi sottintesi che possono riferirsi alla gestione ed alla direzione del Magistrato alle acque di Venezia.

FEDERICI. Ringrazio il sottosegretario Padula per quanto ci ha detto circa la parte generale del problema trattato nella nostra interrogazione.

8ª COMMISSIONE

13° RESOCONTO STEN. (25 maggio 1977)

Mi sembra interessante, infatti, avere appreso che il Governo si riserva di fornire notizie più precise e specifiche in merito allo stato delle opere previste in base alla legge speciale per Venezia, nonchè in merito all'esito dell'incontro, fissato per venerdì prossimo, con gli enti locali ed a quello che si terrà in seguito con i rappresentanti dell'UNESCO.

Per quanto riguarda il problema della creazione della « sezione speciale » richiesta dalla legge di cui sopra, prendo atto che, al momento attuale, risulta che siano state assunte 106 unità, ma ribadisco anche che bisogna arrivare alle 300 assunzioni in quanto il decreto che è stato emanato a seguito della legge n. 171 del 1973 ha fissato in questo numero il potenziamento da dare al Magistrato alle acque, con particolare riferimento all'azione che dovrà essere svolta dalla « sezione speciale ».

G U S S O. Francamente, a me pare che 300 unità siano eccessive!

F E D E R I C I. Non dobbiamo dimenticare, però, che tale problema ha una sua storia in quanto, se non vado errato, prima di arrivare alla definizione di queste unità di personale ci sono stati incontri anche con le forze sindacali, dai quali era emerso lo orientamento a definire in 126 le nuove assunzioni da operare in relazione alle esigenze della « sezione speciale ».

Su tale punto, pertanto, mi sembra opportuno invitare il rappresentante del Governo a riflettere anche se le relative decisioni sono state già prese. Perchè insisto? Perchè, oltre tutto, fa nascere in me molte perplessità il fatto che il sottosegretario Padula abbia affermato che una parte del personale assunto sia andato a finire, in ragione di 41 unità, al Genio civile ed in parte all'ufficio idrografico.

Ripeto, un momento di riflessione su questo problema è quanto mai opportuno in modo che il Ministero possa rimeditare la questione avanzando, eventualmente, delle nuove proposte.

Bisognerà oltretutto tener presente che va chiarito il problema dell'utilizzazione dei 41

dipendenti di cui sopra presso il Genio civile che, in un prossimo futuro, dovrebbe essere assorbito dalla Regione e, per concludere sull'argomento, sarebbe anche utile che l'onorevole Sottosegretario rivedesse, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, la questione relativa all'assunzione di queste 300 unità di personale con particolare riferimento al dettato della legge n. 171 del 1973.

Vi è poi un altro problema in merito al quale il sottosegretario Padula non ha dato una soddisfacente risposta: mi riferisco all'ultima parte dell'interrogazione presentata nella quale si chiede di sapere come il Ministero intende operare per ridare funzionalità e vigore alla direzione ed alla gestione del Magistrato alle acque di Venezia, il che non riguarda soltanto il problema delle nuove assunzioni di personale per la costituzione della « sezione speciale », bensì la gestione e la direzione stessa dell'Istituto.

Mi rendo conto che forse, nella seduta odierna, non è possibile dilungarci sull'argomento ma potremmo anche concordare con l'onorevole Sottosegretario qui presente un altro incontro per discutere i problemi urgenti del settore; in attesa della riforma generale e complessiva relativa alla ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici, infatti, noi potremmo forse fin da ora, uso la stessa frase detta poc'anzi dal senatore Cebrelli, compiere comunque degli interventi positivi. Ed avremmo anche dei suggerimenti da dare: per esempio, come organizzare l'attività e l'opera del Magistrato alle acque. Abbiamo poi una serie di denunce da fare: per esempio, gli uffici tecnici sono particolarmente carenti rispetto a quelli amministrativi. Ora, il Magistrato alle acque ha un ufficio tecnico che dovrebbe operare nella massima funzionalità. Vi do un dato preciso: tra ufficio tecnico ed ufficio amministrativo abbiamo un rapporto di due a otto. Con ogni probabilità, si potrebbe già intervenire per definire meglio le funzioni degli ispettori delle grandi zone e le funzioni degli ingegneri-capo sulla base di una definizione nuova del territorio, che va da Trento a Bolzano fino al lago di Garda

ed a Venezia. So che il collega Gusso si occupa di questo problema, ma so che anche lui ha delle perplessità su di esso. Stiamo parlando di un settore che si colloca fra i bacini più interessanti e più seri del nostro paese.

Voglio concludere dichiarandomi insoddisfatto su quest'ultima parte della risposta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Federici ed altri. Ne do lettura:

FEDERICI, CEBRELLI, MARANGONI, PEGORARO, VANZAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che il Magistrato alle acque di Venezia ha dato al Consorzio dell'idrovia Venezia-Padova l'autorizzazione ad indire appalti riguardanti i primi due stralci di lavori finanziati con la legge 28 aprile 1976, n. 237.

Si fa presente che il Consorzio stesso non ha presentato nè progetti, nè programmi agli Enti locali da cui discende e cioè i Comuni e le Province di Venezia e di Padova, mentre i propri organi sono scaduti e incompleti.

Per la precisione, i membri dell'Assemblea sono stati nominati nel 1966 e da allora mai rinnovati nè confermati, mentre alcuni sono deceduti o decaduti per incompatibilità e il Consiglio dei revisori dei conti è scaduto e incompleto.

Da ultimo, si rende noto che uno degli appalti autorizzati riguarda l'area compresa nel comprensorio lagunare, costituito con la legge speciale per Venezia, e quindi soggetto a vincolo fino all'approvazione del piano di comprensorio e comunque soggetto ad approvazione del Consiglio di comprensorio.

Gli interroganti ritengono urgente l'intervento del Ministro per chiarire la situazione, riportare tutti al rispetto delle leggi e degli statuti e modificare radicalmente gli indirizzi e la gestione del Magistrato alle acque già denunciati in un'interrogazione dell'8 febbraio alla quale peraltro non è ancora stata data risposta.

(3 - 00463)

PADULA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* La legge 28 aprile 1976, n. 237, prevede, fra l'altro, all'articolo 1, la spesa di lire 11 miliardi per i lavori di complemento, ricalibramento, prosecuzione e sistemazione della linea navigabile Padova-Venezia e prescrive, all'articolo 4, che la esecuzione dei lavori stessi venga affidata in concessione al Consorzio omonimo.

In adempimento a questo mandato legislativo, il Consorzio per l'idrovia Padova-Venezia ha presentato in data 16 febbraio 1977 i progetti esecutivi di due lotti di lavori unitamente al programma di utilizzazione dei fondi a sua disposizione. Per l'esame dei suddetti progetti fu nominata una commissione composta dal Capo dell'ufficio tecnico del Magistrato alle acque di Venezia, ingegnere Bruno Baldin; dall'ingegnere capo del genio civile di Venezia, Giovanni Maraffi; dall'ingegnere Francesco Ferrazzin, capo del locale compartimento ANAS, nonché dagli esperti professor Claudio Datei, ordinario di Costruzioni idrauliche dell'università di Padova, e professor Massimo Velatta, direttore dell'Istituto di Idraulica agraria della università di Perugia, i quali hanno approvato questi due progetti. In seguito a ciò, all'unanimità si esprimeva parere favorevole all'approvazione del programma e della utilizzazione dei fondi. Al riguardo si precisa che il progetto generale dell'idrovia fu approvato con decreto n. 5433 del 23 marzo 1967; e tale approvazione, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 2 della citata legge n. 237, è da ritenersi valida a tutti gli effetti e pertanto, poichè i progetti esaminati si riferivano a stralci esecutivi di quel progetto generale approvato, non fu ritenuto doversi applicare il secondo comma dell'articolo stesso, che stabilisce: « Sui progetti di massima devono essere sentiti il Ministro per i trasporti e le Regioni interessate ».

In dettaglio, i due progetti riguardano: uno, i lavori per l'apertura del canale fra i porti 2 e 2-bis (progressiva 24,3-26) per un'estesa di ml. 1.720, di cui ml. 1.600 nel comune di Saonara (Padova); l'altro, i lavori d'apertura del canale fra i ponti 2-bis e 3 (progressiva 23,5-24,3) per un'estesa di ml.

8^a COMMISSIONE

13° RESOCONTO STEN. (25 maggio 1977)

800, tutti ricadenti in comune di Saonara. Non sembra, quindi che, secondo quanto dichiarato dagli onorevoli senatori interroganti, « uno degli appalti autorizzati riguarda l'area compresa nel comprensorio lagunare, costituito con la legge speciale per Venezia, e quindi soggetto a vincolo fino alla approvazione del piano di comprensorio ».

Per quanto riguarda l'avvenuta scadenza degli organi del Consorzio per l'Idrovia, si pone in evidenza che la vigilanza ed il sindacato su tali organi non rientrano nei compiti del Magistrato nè, d'altra parte, è stata sollevata, in sede di comitato tecnico-amministrativo, alcuna eccezione nè da parte dell'Avvocatura distrettuale dello Stato nè della Ragioneria. Quindi, non sembra potersi imputare a questa dimensione — che è esclusivamente tecnico-amministrativa — una valutazione che eventualmente ricade su altri organi vigilanti sull'attività del Consorzio stesso.

FEDERICI. Siamo d'accordo che il problema della nomina non riguarda il Magistrato alle acque. Ci siamo premurati di far presente che siamo in questa situazione non tanto per affidare al Magistrato alle acque questo problema ma per fare una sollecitazione anche ai Comuni ed alle Province. Ho fatto presente che ci sono molti membri che sono deceduti o decaduti. Per cui, questo Consorzio se deve esistere, deve esistere sul serio. Anche il consiglio dei revisori dei conti è in questa situazione. Per quanto riguarda i due tratti ed il problema dell'autorizzazione ad indire appalti, noi abbiamo un'altra informazione, che del resto hanno anche i Comuni e le Province di Padova e Venezia; cioè che uno di questi appalti non riguarda il comune di Saonara, ma il comune di Dogaletto.

PADULA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ecco i dati esatti.

I due progetti riguardano: uno, i lavori per l'apertura del canale fra i ponti 2 e 2-bis (progressiva 24,3-26) per un'estesa di ml. 1.720, di cui ml. 1.600 nel comune di Saonara (Padova); l'altro, i lavori d'apertura del canale fra i ponti 2-bis e 3 (progressiva

23,5-24,3) per un'estesa di ml. 800, tutti ricadenti in comune di Saonara.

FEDERICI. Desidererei conoscere il pensiero del Sottosegretario riguardo al comprensorio; se si possa, cioè, intervenire oggi nel comprensorio prima che ci sia il piano comprensoriale o comunque senza passare attraverso il comprensorio della legge speciale per Venezia.

PADULA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In questo momento non sono neanche in grado di rispondere.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario potrebbe dare una risposta scritta.

FEDERICI. Accetto il suo consiglio; ma il problema non è di poco conto.

PRESIDENTE. È soddisfatto?

FEDERICI. Non posso ritenermi soddisfatto perchè manca una serie di dati, che comunque spero ci saranno forniti. Volevo soltanto far presente all'onorevole Sottosegretario, al Presidente ed alla Commissione il desiderio che il problema dell'Idrovia, sia in rapporto al Magistrato alle acque sia complessivamente, venga ripreso in considerazione. Ho sotto mano il programma concordato in questi giorni dalle forze politiche e democratiche del comune di Padova che mettono in forse, in discussione, il problema dell'Idrovia. Parlo di un programma comunale. Posso anche leggerlo, in parte. Ma non credo valga la pena. Devo anche dire che alla Regione Veneto è in corso, come tutti sappiamo, una trattativa per un programma unitario delle forze democratiche. Posso dire che dallo stralcio di alcuni programmi che sono stati presentati, compreso quello delle forze attualmente al governo nel Veneto (cioè la DC), risulta che lo stesso problema del disegno infrastrutturale della regione dovrebbe essere rivisto e reso organico secondo le scelte di lungo periodo. Per questo, non ritenendomi soddisfatto per i motivi cui ho accennato prima e per i quali attendo ulteriori specificazioni, voglio con-

cludere chiedendo al Sottosegretario che il problema sia rivisto complessivamente.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Bernardini e Cebrelli. Ne do lettura:

BERNARDINI, CEBRELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — visto che nel corso dei lavori per il traforo del Gran Sasso, ad opera dell'impresa « Sara », sono state incontrate rocce carbonatiche fortemente fratturate, comprendenti potenti acquiferi, nelle unità del versante sud-occidentale — non sia possibile utilizzare le risorse idriche venute alla luce.

Secondo dati forniti agli interroganti dal professor Renato Funicello dell'Università di Roma, la produzione complessiva di detti acquiferi si aggira sui 900 litri al secondo e la qualità delle acque è ottima: per confronto, l'aquedotto del Peschiera produce circa 8.000 litri al secondo con carico salino doppio.

Gli interroganti rilevano, altresì, che una così ricca disponibilità di acqua potabile alla quota di 900 metri sul mare potrebbe essere utilizzata per far fronte alle carenze del rifornimento idrico della regione abruzzese — carenze che, specie nei mesi estivi, sono penosamente sentite dalla popolazione — e chiedono, pertanto, se, nell'ambito dei programmi d'intervento nella regione, non sia il caso di considerare anche queste necessità.

(3 - 00385)

PADULA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* L'interrogazione concerne la possibilità di utilizzare delle risorse idriche manifestate in occasione del traforo autostradale del Gran Sasso. La situazione geoidrologica cui ci si riferisce è la seguente:

Lato Assergi (versante aquilano): le gallerie hanno raggiunto attualmente le seguenti progressive: via destra ml. 4.958; via sinistra ml. 4.740. Le gallerie, al di là di una grossa faglia incontrata alla progressiva 2.000, hanno attraversato — in successione regolare — calcari dolomitici fortemente acquiferi del « giurassico » e calcari più o me-

no acquiferi del « cretaceo ». Attualmente, le gallerie sono giunte all'altezza di una formazione di calcari stratificati con interstrati silicei del « cretaceo inferiore ». Gli apporti idrici totali, misurati in 500 lt/sec., subito a monte della faglia suddetta, con il progredire delle gallerie, sono leggermente aumentati, data la minore permeabilità della roccia, ed al giorno d'oggi sono complessivamente pari a 650 lt/sec. Le caratteristiche chimico-fisiche della falda acquifera presente nei calcari, al fronte di avanzamento dello scavo, sono le seguenti (risultanti dall'analisi effettuata dall'Istituto di Chimica applicata industriale della facoltà di Ingegneria presso l'Università degli studi dell'Aquila): PH 8,72; calcio 27,20 milligrammi per litro; magnesio 19,44; sodio 7,34; potassio 1,01; cloruro 4,57; solfato 10,05; bicarbonato 173,24; anidride carbonica 8,99; silice 7,53; residuo a 110°=301,47 milligrammi/lt; durezza totale = 14,80 gradi francesi; durezza permanente = 7,83 gradi francesi; durezza temporanea = 6,93 gradi francesi.

Lato Casale S. Nicola (versante teramano): le gallerie hanno raggiunto le seguenti progressive: via destra ml. 3.190; via sinistra ml. 3.185.

Attualmente lo scavo nella galleria di destra ha superato da poche decine di metri le rocce impermeabili (marne e calcari marinosi del « miocene »), in cui si trovava fin dall'inizio, ed è penetrato in calcari detritici non stratificati, del « cretaceo superiore ». Questi calcari sono sede di una falda acquifera dalla quale vengono emunti per ora circa 750 lt/sec.

Tale quantità è suscettibile di aumento allorché anche la galleria della via sinistra sarà penetrata a piena sezione nei calcari acquiferi.

Le caratteristiche dell'acqua drenata nei calcari cretacei (risultanti dall'analisi di cui già detto) sono: PH 8,45; calcio 20,20 milligrammi per litro; magnesio 8,7; sodio 1,9; potassio 0,5; ferro (tracce); cloruro 1,2; solfato 4,9; bicarbonato 103,7; anidride carbonica 3; silice 2,3; residuo a 110°=170,5; durezza totale = 8,60 gradi francesi; durezza permanente = 2,53 gradi francesi; durezza temporanea = 6,00 gradi francesi.

8^a COMMISSIONE

13° RESOCONTO STEN. (25 maggio 1977)

Le acque emunte dalle gallerie sia lato Assergi che lato Casale S. Nicola vengono drenate al piede del rivestimento e immesse in un canale centrale rivestito, posto al di sotto del piano viabile, che accompagna le acque rispettivamente fino ai torrenti: Raiale (lato Assergi); Mavone (lato Casale S. Nicola).

La canale lato Assergi è di sezione circolare, in c.a., del diametro di cm. 160; la canale lato Casale S. Nicola è di sezione rettangolare, sempre in c.a., di sezione media cm. 150.

Essendo le vene d'acqua disseminate lungo tutte le gallerie, e non concentrate in particolari pochi punti, si hanno fin d'ora seri dubbi sulla futura costanza delle portate attuali.

In merito alla possibilità di utilizzare le acque per la integrazione dell'approvvigionamento idrico della Regione Abruzzo, si fa presente che eventuali iniziative in tal senso debbono essere intraprese dalle competenti autorità regionali, o da enti che abbiano interesse diretto all'uso potabile delle acque medesime, ovvero che siano istituzionalmente preposti a tali compiti.

Una volta che tali iniziative siano state concretizzate, gli Enti interessati — apparendo indubbie le caratteristiche di pubblicità delle risorse idriche venute alla luce — dovranno inoltrare formale richiesta di concessione di utilizzazione, sulla quale sarà subito dato corso alle procedure previste dal Testo unico 11 dicembre 193, n. 1775 sulle acque pubbliche.

C'è inoltre da rilevare che la nuova risorsa idrica — ove si accertasse la costanza nel tempo dell'attuale portata e delle sue caratteristiche organolettiche (e ciò al fine di poter contare su una risorsa effettivamente utilizzabile) — dovrà essere vincolata.

Per tale provvedimento è competente la Regione Abruzzi, che dovrà presentare richiesta di variante, ai sensi della legge 4 febbraio 1963, n. 129.

C E B R E L L I . Signor Presidente, se è possibile proceduralmente prendere atto delle informazioni dateci dal rappresentante del

Governo, io ne prendo atto. Il nostro scopo era quello di segnalare il problema sia al Governo che alla Regione Abruzzi, perchè se in quella zona la costanza del flusso di acque sarà tale da poter arricchire l'acquedotto del Peschiera, la cosa ci sembra degna della massima considerazione data la permanente carenza di acqua della zona.

Pertanto, come dicevo, se proceduralmente debbo dichiararmi soddisfatto, lo faccio senz'altro; ma la mia soddisfazione è che ci sia questo impegno di proseguire nella indagine e nel rilevamento della situazione dei flussi di acque e, nello stesso tempo, che attraverso la nostra interrogazione anche la Regione si prenda cura delle cose che bisogna fare. Tuttavia, si potrebbe concludere con un appunto critico e cioè che tutto questo sarebbe dovuto avvenire come fatto normalissimo e non si sarebbe dovuto attendere un'interrogazione per considerare il problema in questione con tutte le conseguenze che esso comporta.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Cipellini. Ne do lettura:

C I P E L L I N I . — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza, anche in relazione alla recente denuncia della FULAT, delle condizioni di grave pericolo per la sicurezza del volo costituite dagli scarsi controlli e dalla conseguente inefficienza degli apparati (ILS) dell'aeroporto di Torino-Caselle;

se è informato della dichiarazione di inefficienza del sistema di « guida planata » fatta dalla società pubblica ATI che, dal 1° gennaio 1977, ha ereditato dall'Aeronautica militare tali controlli;

se non ritiene opportuno procedere all'immediata apertura di un'inchiesta per accertare i motivi per cui l'ILS di Torino era in tali condizioni ed individuarne gli eventuali responsabili.

(3 - 00340)

F O N T A N A , *sottosegretario di Stato per i trasporti.* L'ITAV (Ispettorato delle Telecomunicazioni ed Assistenza al Volo) che

esplica la propria attività, come è noto, nell'ambito di competenza del Ministero della difesa, in conformità del disposto della legge 30 gennaio 1963, n. 141, assicura alla Direzione generale dell'aviazione civile i servizi di assistenza al volo e periodicamente effettua il dovuto controllo alle radioassistenze per il mantenimento in piena efficienza degli impianti stessi.

Compito della Direzione generale dell'aviazione civile è quindi quello di assicurarsi che da parte dell'ITAV venga fornito un servizio efficiente e vengano effettuati controlli supplementari su segnalazione dei piloti qualora le dette radioassistenze non dovessero dare i necessari requisiti di affidabilità e di salvaguardia alla sicurezza del volo.

L'ITAV, nelle more del potenziamento della propria organizzazione per il servizio di radioassistenza in questione, ha affidato parzialmente tali compiti alla società ATI.

L'aeroporto di Torino Caselle è dotato di idonee ed efficienti apparecchiature. In particolare esso è munito di:

1) un sistema di avvicinamento strumentale;

2) un radiogoniometro ad altissima frequenza;

3) un sistema radio ad altissima frequenza per l'indicazione della distanza dall'aeroporto;

4) un radiofaro a media frequenza.

Inoltre, sono state installate nelle immediate vicinanze dell'aeroporto:

1) un radiofaro omnidirezionale ad altissima frequenza con abbinato un sistema radio ad altissima frequenza per la indicazione della distanza dall'aeroporto;

2) un ulteriore radiofaro a media frequenza.

Le irregolarità rilevate il 16 febbraio corrente anno al sistema radio per atterraggi strumentali (ILS) hanno formato oggetto di una immediata segnalazione all'ITAV e allo Stato maggiore dell'Aeronautica militare che, in data 10 marzo ultimo scorso, ha assicurato che i lavori per la sostituzione delle antenne del detto sistema all'aeroporto di Torino sono stati portati a termine e che attualmente è in corso il controllo in volo per la riomologazione dell'impianto in argomento.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

La seduta termina alle ore 10,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
Dott. GIULIO GRAZIANI